

Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 10 FEB
Ore 21,00

SAB 11 FEB
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Mario Brunello
DIRETTORE/VIOLONCELLO

Orchestra Sinfonica Siciliana

Franz Schubert

*Sonata in la minore "Arpeggione" per violoncello e pianoforte D. 821
(versione per violoncello e orchestra di Cassadó)*

*Rosamunde, Fürstin von Kypern (Rosamunda, Principessa di Cipro),
Entr'acte n. 3 D. 797*

Sinfonia n. 8 in si minore D. 759 "Incompiuta"



P R O G R A M M A

Franz Schubert (Liechtenthal, 1797 - Vienna, 1828)

Gaspar Cassadó i Moreu (Barcellona, 1897 - Madrid, 1966)

- *Sonata in la minore "Arpeggione" per violoncello e pianoforte D. 821*
(versione per violoncello e orchestra di Cassadó)

Allegro moderato

Adagio. Allegretto

Durata 26'

Franz Schubert (Liechtenthal, 1797 - Vienna, 1828)

- *Rosamunde, Fürstin von Kypern (Rosamunda, Principessa di Cipro),*
Entr'acte n. 3 D. 797

Allegro moderato

Adagio. Allegretto

Durata 8'

- *Sinfonia n. 8 in si minore D. 759 "Incompiuta"*

Allegro moderato

Andante con moto

Durata 25'

Riccardo Viagrande Note di sala

Strumento inventato nel 1823 dal liutaio viennese Johann Georg Stauffer, l'*arpeggione*, chiamato anche chitarra-violoncello, chitarra d'amore e chitarra ad arco, consisteva, come si può notare anche dai nomi, in un ibrido tra la chitarra e il violoncello. Esso, infatti, pur conservando la tecnica esecutiva del violoncello essendo suonato con un arco e tenuto tra le ginocchia, aveva della chitarra la forma della cassa, l'accordatura a sei corde e la tastiera del manico. Di questo strumento, che, però, non si affermò nel mondo musicale, essendo già del tutto dimenticato già all'inizio degli anni Trenta dell'Ottocento, fu un grande promotore il violoncellista Vinzenz Schuster il quale, nel 1824, commissionò a Schubert questa *Sonata per arpeggione e pianoforte* da lui stesso eseguita per la prima volta nel mese di novembre dello stesso anno. Rimasta inedita fino al 1871, la *Sonata* sarebbe stata pubblicata da Johann Peter Gotthard che, oltre a ricostruire la genesi e a dare una spiegazione di cosa fosse questo strumento ignorato da alcuni dizionari dell'epoca come, per esempio, il *Dictionnaire des Instruments de musique* di Jacquot, trascrisse la parte per violoncello, strumento con il quale oggi è comunemente eseguita. Di questa *Sonata* Gaspar Cassadó i Moreu nel 1930 fece una versione per violoncello e orchestra.

Il primo movimento, *Allegro moderato*, in forma-sonata con due temi dei quali il primo malinconico e il secondo, in *do maggiore*, più capriccioso, è tutto intriso di serena malinconia, mentre il secondo movimento, *Adagio*, si segnala per il suo lirismo di matrice liederistica. Collegato all'*Adagio* da una breve cadenza, l'*Allegretto* è un rondò che si svolge al ritmo di una danza viennese.

Ultimo contributo al teatro di Schubert, le musiche di scena per *Rosamunde* furono composte nell'autunno del 1823 su commissione del conte Pálffy, proprietario del teatro An der Wien, per il dramma di Helmina von Chezy che, alla prima rappresentazione avvenuta il 20 dicembre di quell'anno, andò incontro ad un clamoroso insuccesso. Un grande successo arrivò, invece, alle musiche composte da Schubert come riconosciuto dalla stessa Helmina von Chezy che cinque anni dopo ebbe modo di affermare: «La magnifica musica di Schubert fu apprezzata e coronata da un brillante successo nonostante il testo non ne fosse all'altezza». Del dramma, che fu immediatamente ritirato, infatti, è andato perduto anche il testo, ma è possibile ricostruirne la vicenda grazie alle recensioni sui giornali dell'epoca. Protagonista è Rosamunde che, affidata dal padre ad un povero pescatore, cresce del tutto ignara della sua origine. Alla fine, però, dopo diverse vicissitudini, la donna sposa il suo amato Alfonso e viene reintegrata nella sua legittima condizione di regina. Le musiche di scena di *Rosamunde* sono costituite complessivamente da 10 numeri esclusa l'ouverture che Schubert, pressato dalla committenza, non compose, decidendo di utilizzare, secondo una testimonianza di Moritz von Schwind consegnata ad una lettera ad un amico, quella «scritta per Alfonso und Estrella», perché l'avrebbe trovata «troppo sempliciotta per quell'opera» tanto da voler farne una nuova. Tra tutti i brani celeberrimo è il terzo *Entr'acte* la cui dolcissima melodia, esposta inizialmente dagli archi, è stata ripresa da Schubert sia nell'*Andante* del *Quartetto in la minore D. 804* che nell'*Impromptu op. 142 n. 3 D. 935* per pianoforte.

Un alone di mistero avvolge ancora la genesi e la composizione del capolavoro sinfonico di Schubert, la *Sinfonia n. 8 "Incompiuta"*, chiamata così perché priva degli ultimi due movimenti rispetto ai quattro complessivi che tradizionalmente costituivano, nel periodo classico, questa forma. L'unica certezza è la data di composizione, 30 ottobre 1822, apposta da Schubert sull'autografo che egli stesso inviò all'amico Hans Hüttenbrenner, esponente della Società Musicale Stiriana di Graz, in segno di gratitudine per la nomina a membro onorario. Su questa sinfonia, eseguita per la prima volta postuma ben 43 anni

dopo la sua composizione, il 17 dicembre 1865 a Vienna sotto la direzione di Johann Herbeck, che, per l'occasione, aggiunse come Finale l'ultimo movimento della *Terza sinfonia* dello stesso Schubert, sono state formulate diverse ipotesi, delle quali alcune, per quanto suggestive, sono del tutto destituite di fondamento. La tesi, sostenuta, tra gli altri, dall'autorevole musicologo Alfred Einstein, secondo la quale Schubert avrebbe considerato la sinfonia un lavoro perfettamente compiuto soltanto con due movimenti, è smentita dall'esistenza della versione pianistica quasi completa di uno *Scherzo*, del quale il compositore portò a termine l'orchestrazione delle prime due pagine. Non è, inoltre, verificabile l'ipotesi secondo cui l'intermezzo in *si minore*, tratto dalle musiche di scena per il dramma, *Rosamunde, Fürstin von Cypern* (*Rosamunda, principessa di Cipro*), di Helmina von Chézy, sia stato originariamente concepito come ultimo movimento di questa sinfonia, come è stato affermato da alcuni musicologi, tra cui gli inglesi Gerald Abraham e Brian Newbould che hanno tentato di completarla. Non si conoscono le ragioni per cui Schubert decise di non completare la sinfonia, ma è plausibile l'ipotesi che l'insistenza su uno stesso metro, il 3/4 del primo movimento, il 3/8 del secondo e, nuovamente, il 3/4 dell'incompiuto *scherzo*, mai attuata in nessuna delle sinfonie del periodo classico, abbia potuto indurre, molto probabilmente, il compositore a non ultimarla. Anche la scelta della tonalità di *si minore*, mai utilizzata da Haydn, Mozart e Beethoven, oltre a costituire uno strappo con il classicismo, apre le porte alla temperie romantica e permette a Schubert di esprimere gli angosciosi tormenti del suo animo tra immagini di morte e momenti sognanti che hanno nella memoria la loro origine.

Sul primo movimento, *Allegro moderato*, che della forma-sonata conserva solo l'apparenza esteriore, dal momento che i due temi si sviluppano in modo libero, il critico musicale Eduard Hanslick così si è espresso: "Quando dopo le battute di introduzione, il clarinetto e l'oboe all'unisono elevano il loro dolce canto [primo tema] sul quieto mormorare dei violini, anche un bambino sente di quale compositore si tratta e la sala intera sussurra il nome: Schubert! Non è ancora entrato ma è come lo si conoscesse al passo, al suo modo di aprire la serratura. Su quella modulazione in minore contrasta il tema in sol maggiore del violoncello [secondo tema], un magnifico canto di Lied di piacevolezza quasi agreste, e allora ogni cuore ha un palpito come se Schubert dopo una lunga assenza comparisse in persona in mezzo a noi. Tutta questa parte è un dolce torrente di melodie chiaro come cristallo che lascia vedere ogni pietruzza sul fondo. E dappertutto un raggio di sole caldo, dorato filtra attraverso il fogliame!"

Non si può non condividere il commento di Hanslick su questo primo movimento che, aperto da una breve introduzione la cui sonorità grave, secondo il direttore d'orchestra austriaco Felix Paul Weingartner, sembra uscire dalle *profondità dell'Averno*, si svolge con una scrittura melodica di straordinaria purezza che qualche volta cede, nello sviluppo, il posto a momenti drammatici e si conclude con una ripresa del motivo introduttivo che, esposto da tutte le famiglie orchestrali, riporta sulla scena i fantasmi iniziali. La stessa purezza melodica contraddistingue il secondo movimento, *Andante con moto*, che, dal punto di vista formale, è strutturato con la giustapposizione di due episodi dei quali il primo presenta un carattere pastorale venato da una certa tristezza, mentre il secondo è pieno di *pathos* nella melodia esposta dal clarinetto su un accompagnamento sincopato dei violini e delle viole. Anche il percorso armonico è più tortuoso con modulazioni continue che esprimono perfettamente l'inquietudine tipica del Romanticismo. Altrettanto fine e acuto è il commento su questo secondo movimento di Eduard Hanslick che, nella parte conclusiva, non risparmia una pungente allusione a Wagner, suo bersaglio preferito:

"Più largamente e maestosamente si svolge l'*Andante*. Tristezze ed inquietudini affondano in questo canto pieno di intimità e di calma felicità. In tutte e due le parti la sonorità miracolosa; isolando qualche battuta di corno e qualche breve a solo di clarinetto o di oboe sullo sfondo semplice e naturale dell'orchestra Schubert ottiene degli effetti di sonorità che nessuna raffinatezza di orchestrazione wagneriana sa raggiungere".



Mario Brunello direttore e violoncello

Solista, direttore, musicista da camera e di recente pioniere di nuove sonorità con il suo violoncello piccolo, è stato il primo Europeo a vincere il Concorso Čajkovskij a Mosca nel 1986.

Il suo stile autentico e appassionato lo ha portato a collaborare con i più importanti direttori d'orchestra quali Antonio Pappano, Valery Gergiev, Myung-whung Chung, Yuri Temirkanov, Zubin Mehta, Ton Koopman, Manfred Honeck, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Seiji Ozawa, Riccardo Chailly e Claudio Abbado, esibendosi con le più prestigiose orchestre mondiali.

Suona un prezioso Maggini dei primi del Seicento, al quale ha affiancato negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde. Questo strumento è costruito nella tipica accordatura violinistica ma un'ottava più bassa, mantenendo quindi la profondità e le sfumature più scure tipiche del violoncello. Proprio queste peculiarità hanno spinto Brunello ad esplorare i capolavori musicali del repertorio per violino di Bach, Vivaldi, Tartini e contemporanei.

L'integrale delle *Sonate e Partite* di J. S. Bach al violoncello piccolo è stata la prima rivelatoria incisione discografica di Mario Brunello per "Arcana", nel 2019, ed ha ricevuto il plauso della critica nazionale ed internazionale; sono seguiti l'album *Sonar in Ottava* (marzo 2020, nominato Best Concert Recording del 2020 da BBC Music Magazine) e il terzo disco (novembre 2020) dedicato a Giuseppe Tartini per il 250° anniversario dalla sua morte. L'album, premiato con il Diapason D'or, comprende *Sonate e Concerti* di Vandini, Meneghini e Tartini con l'Accademia dell'Annunciata.

L'ultima uscita discografica è del settembre 2021 con le *Sei Suonate a cembalo certato e violino solo* di J. S. Bach (secondo volume della Trilogia "Brunello Bach Series" per "Arcana/Outthere"; il progetto discografico si concluderà nel 2022 con l'ultimo disco *Bach Transcriptions*).

Dalla stretta collaborazione con la Kremerata Baltica e Gidon Kremer sono nate due registrazioni d'eccezione: *The Protecting Veil* di Tavener registrato al Festival di Lockenhaus e *Searching for Ludwig* (novembre 2020) - tributo a Beethoven, che vede due quartetti di Beethoven nella versione per orchestra d'archi dividersi la scena con brani contemporanei d'ispirazione beethoveniana di Léo Ferré e Giovanni Sollima.

Mario Brunello è il Direttore Artistico dei Festival Arte Sella e dei Suoni delle Dolomiti. A ottobre 2020 è stato nominato Direttore Artistico del Festival di Stresa, succedendo a Gianandrea Noseda.

L'Orchestra

VIOLINO DI SPALLA

Laura Maniscalco *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina *°

Francesco D'Aguanno **

Gaia Arpino °

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Daniele Loreface °

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Francesco Monachino ***°

Paolo Intorre

Antonio Di Costanzo °

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Debora Rosti (flauto/ottavino)

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Yoshua Fortunato *°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona (cl. e cl. basso)

FAGOTTI

Laura Costa *

Massimiliano Galasso

CORNI

Claude Padoan *°

Antonino Basci

TROMBE

Giovanni Re *°

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Gabriele Bastrentaz *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

TIMPANI

Sauro Turchi *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimi appuntamenti

VEN 17 FEB, ore 21,00
 SAB 18 FEB, ore 17,30
 PALERMO - Politeama Garibaldi

CLAIRE GIBAUT DIRETTRICE
MATHILDE CALDERINI FLAUTO

Mendelssohn *Le Ebridi: La grotta di Fingal, ouverture op. 26*
Mozart *Concerto n. 1 in sol maggiore per flauto e orchestra KV 313*
Berlioz *Scène d'amour da Roméo et Juliette op. 17*
Mendelssohn *Sogno di una notte di mezza estate op. 61, suite*



DOM 19 FEB, ore 18,00 FAMILY CONCERT
 LUN 20 FEB, ore 9,30 e ore 11,30 SCUOLE

Un Teatro di Classe

Orlando Furioso

Scritto e interpretato da **SALVO PIPARO**
 Musiche originali di **MARCO BETTA**
MICHELE PICCIONE polistrumentista
 GRUPPO STRUMENTALE **ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA**

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario
 Nicola Tarantino

Sovrintendente
 Francesco Di Mauro

Direttrice Artistica
 Gianna Fratta



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®